

CORRIERE DELLA SERA

il bello
dell'
Italia

CORRIERE DELLA SERA - Home page

Rubrica Il BELLO DELL'ITALIA

Focus Alberghi, un patrimonio italiano tra ospitalità e arte

8 settembre 2022

https://www.corriere.it/foto-gallery/bello-italia/22_settembre_08/chiamateli-alberghi-museo-67ffc2c4-2e03-11ed-aea6-eea2f969967c.shtml?fromArticle=true

LA RISCOPERTA

Focus alberghi, un patrimonio italiano tra ospitalità e arte

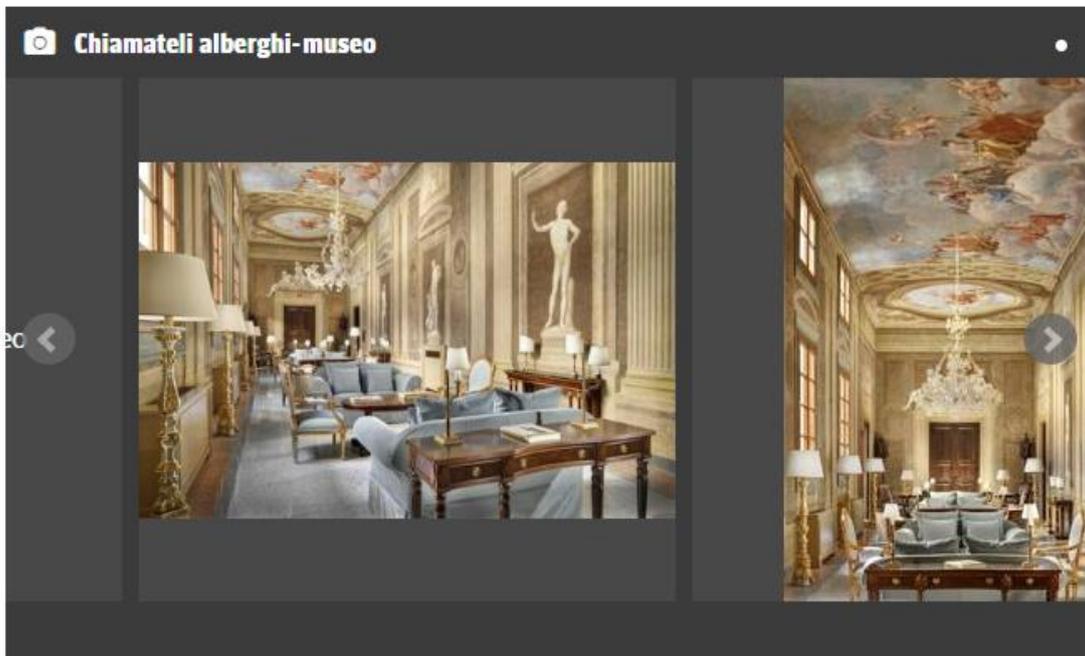
Da Firenze a Taormina fino alla Sardegna, edifici storici, palazzi nobiliari ed ex conventi accostano sempre più l'hotellerie d'eccellenza ad ambienti ed esperienze culturali

di Florinda Cordella



Il patrimonio artistico culturale del nostro Paese è l'inesauribile miniera cui attingere anche quando si parla di **ospitalità**. Gli alberghi che offrono

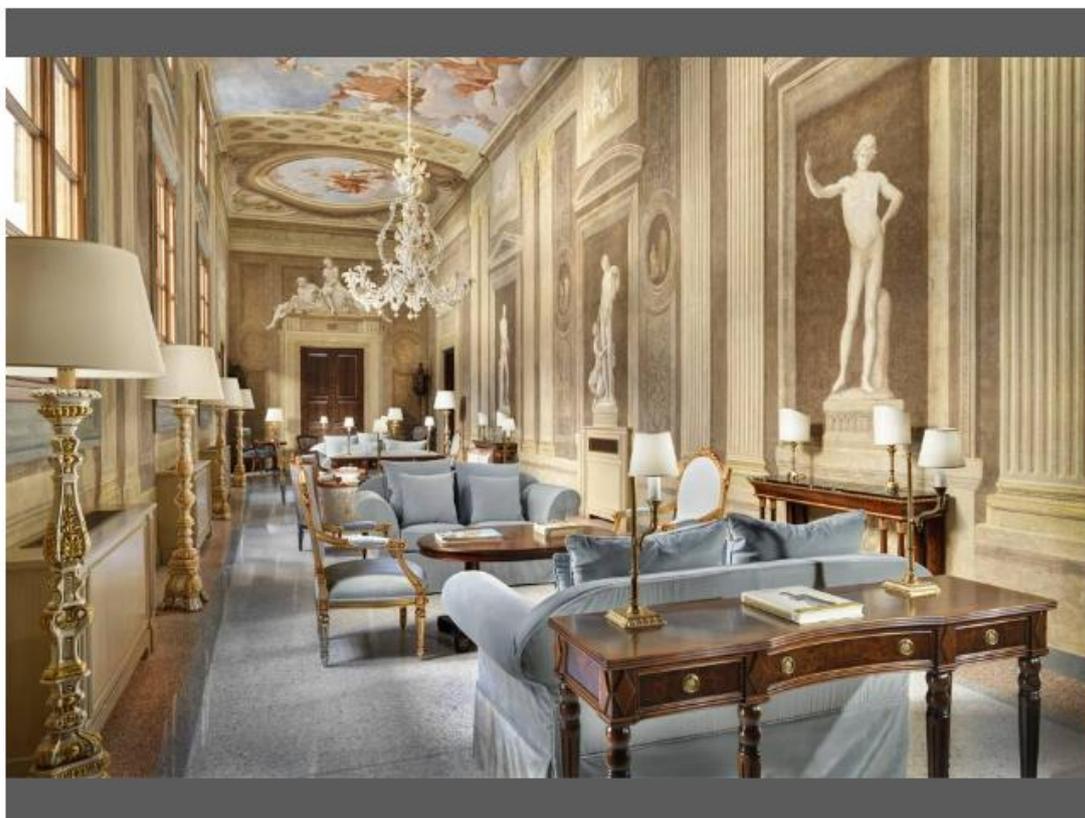
un'esperienza di soggiorno di qualità, sono sempre più contenitori culturali, salotti letterari, cenacoli artistici, gallerie d'arte, alcuni sono diventati veri e propri musei, altri si sono fatti promotori della riqualificazione di prestigiosi edifici storici sottratti al degrado e all'abbandono, con il restyling in alcuni casi anche di spazi pubblici (piazze, strade iconiche), restituiti alla città. E i capitali degli investitori stranieri giocano sempre più un ruolo di primo piano.



«Ci ho messo 1 dollaro e tutto il mio cuore», ha detto con una battuta al sindaco di Firenze, **Dario Nardella**, l'imprenditore di Taiwan **Nelson Chang**, ad di LDC Group, proprietario (tra gli altri alberghi di lusso in Italia), di [«Palazzo Portinari Salviati»](#), inaugurato lo scorso aprile, dopo un meticoloso restauro di quattro anni, costato una cifra che va ben oltre quel dollaro (si parla di 100 milioni di euro, non confermati ufficialmente). Un immobile con 800 anni di storia, che è stato la casa di **Beatrice Portinari**, musa di **Dante Alighieri**, poi dimora del giovane **Cosimo I de' Medici**, Granduca di Toscana; tra il 1865 e il 1871, ha ospitato il **Ministero di Grazia e Giustizia** dell'allora Firenze capitale d'Italia, e nel 1921 è diventato sede della **Banca Toscana**. «Dobbiamo immaginare quanta identità della nostra città è raccolta in questo palazzo», ha detto il sindaco Nardella, che ha aggiunto: «Si tratta di un mirabile recupero di un luogo che per la prima volta viene aperto a tutti». In quest'ottica sono pensate le visite guidate al palazzo alla scoperta dei suoi tesori, il cui ricavato andrà a finanziare altri restauri in città. Un concentrato di Rinascimento, che torna a vivere sotto forma di residenza d'epoca, tra gli affreschi cinquecenteschi di **Alessandro Allori**, 13 monumentali suite, la cucina stellata di **Vito Mollica**, una spa. «Non è stata fatta un'operazione con un obiettivo di ritorno dell'investimento perché non c'è la possibilità di un ritorno dell'investimento su una ristrutturazione di questa portata», spiega **Marco Casarola**, general manager LDC Group Italia.

«Ci siamo presi cura di questa preziosa testimonianza di storia e di cultura, consapevoli di esserne solo i custodi», ha detto Nelson Chang, insignito dalla Presidenza della Repubblica (in primis per questo recupero), del titolo di **Grande ufficiale dell'Ordine della «Stella d'Italia»**.

Chiamateli alberghi-museo



1 / 15

Slide Show



La Galleria di Palazzo Portinari Salviati a Firenze, la casa di Beatrice di Dante, nuova residenza d'epoca di 13 suite. Visite guidate alla scoperta dei suoi tesori. Courtesy Palazzo Portinari Salviati

25hours, un seme tra due Firenze

Sempre a Firenze i capitali esteri hanno portato al recupero di un altro edificio storico in abbandono, l'ex Monte de' Pegni, la **società di prestito della Cassa di Risparmio di Firenze**, che dallo scorso settembre è il nuovo indirizzo di ospitalità smart [«25hours Hotel Piazza San Paolino»](#), disegnato dalla star dell'interior designer **Paola Navone**, che ha creato ambienti ispirati all'**Inferno** e **Paradiso** di Dante. Si tratta del primo hotel in Italia della catena tedesca di design hotel, che si è fatta carico del rifacimento dell'adiacente piazza San Paolino, dotando la chiesa di un sagrato «alla maniera fiorentina» (come Santa Croce, San Lorenzo, Santa Maria

Novella, Santo Spirito), già utilizzato (dopo i lavori ultimati in aprile) in un'estate di sagre organizzate dall'hotel per la città. «Ha sempre fatto parte del dna del brand, immergersi nella parte vera della città», spiega **Bart Spoorenberg**, general manager di «25hours Hotel Piazza San Paolino». «Per noi è stata una sfida integrarci in una zona di Firenze non particolarmente felice dal punto di vista del decoro urbano. Ed abbiamo visto un cambiamento radicale dal nostro arrivo. D'altronde è molto simile a quello che abbiamo già sperimentato nelle altre città europee, a partire da «**25hours Hotel Bikini**» di Berlino, situato in quell'area del famoso zoo della città di cui tutti conosciamo il passato decadente, e che il nostro albergo ha contribuito a rigenerare». «25hours Hotel Piazza San Paolino», al confine tra via de' Fossi, l'elegante strada degli antiquari, e la popolare via Palazzuolo, ha riconnesso queste due aree urbane che non si erano mai parlate prima. E la rigenerazione di via Palazzuolo (che si inserisce nella riqualificazione dell'intera zona, dove oltre alla rinnovata piazza Santa Maria Novella, è stato appena inaugurato [HZERO](#), il museo del treno in miniatura), continuerà con la nascita, entro febbraio 2023, di una **Cittadella delle arti** (con sette residenze per artisti e un laboratorio-atelier), collegata al **Museo del Novecento**, sul modello (in piccolo), della [Cittadella internazionale delle arti di Parigi](#). Non sono solo gli investitori internazionali a prendersi cura del patrimonio culturale del nostro Paese.

Gallery Hotel Art, sensibilità per l'arte

La **Lungarno Alberghi**, società di gestione alberghiera di proprietà della famiglia **Ferragamo**, nel 2020, si è fatta carico del rifacimento di parte di uno dei tratti più suggestivi della città, il **Lungarno degli Acciaiuoli**, utilizzando l'[Art bonus](#), strumento che promuove il mecenatismo contemporaneo, permettendo a chi effettua erogazioni liberali in denaro a favore del patrimonio culturale italiano, di godere di importanti benefici fiscali sotto forma di credito di imposta (pari al 65% dell'importo donato). Una riqualificazione urbana costata in questo caso in totale oltre un milione e 300 mila euro, che ha reso fruibile una delle opere d'arte a cielo aperto più iconiche della città: **Ponte Vecchio**. Del resto la sensibilità della famiglia Ferragamo verso l'arte matura già nell'idea di un albergo contenitore artistico nel 1999 quando con il [Gallery Hotel Art](#), nasce il primo design hotel in Italia, su progetto dell'architetto fiorentino **Michele Bönan**, che lo realizza come una vera e propria galleria d'arte contemporanea. In oltre 20 anni di attività il Gallery è diventato un punto di riferimento per la sua proposta artistica, dalla mostra su **Andy Warhol** fino al 2018 con le opere della collezione (tra le più importanti d'arte contemporanea italiane) del **Centro Pecci di Prato**, che ha scelto il Gallery per i suoi 30 anni di attività. «Il Gallery Hotel Art ha riaperto le sue porte, dopo due anni di chiusura dovuti alla pandemia, senza tradire la sua naturale vocazione artistica», spiega **Cristina Fogliatto**, direttore della comunicazione

di **Lungarno Collection**. Con la riapertura l'arte si è riappropriata della lobby, con la mostra del fotografo **Alan Gelati** «My Lights & Shadows» (fino al 20 settembre), una selezione di scatti per la prima volta presentati in Italia. «Firenze, oltre che essere la culla dell'arte e della cultura italiana, ha una lunga tradizione nel settore della moda con **Pitti Immagine**», commenta **Valentina Ciarallo**, storica dell'arte e curatrice della mostra, che aggiunge: «Alan Gelati ha immortalato celebrities della moda, della musica, del cinema. E negli scatti in mostra, che siano ritratti, nudi o personaggi iconici, in tutti si vede il suo istinto nel saper cogliere la bellezza». Dal 2013 la facciata del Gallery Hotel Art è protagonista di installazioni d'arte (si sta già lavorando per tornare ad «invaderla» a fine estate con un altro grande nome della fotografia), che hanno contribuito a rivitalizzare **Vicolo dell'Oro**, la piccola piazzetta prospiciente all'hotel, a un passo da Ponte Vecchio e addirittura le scenografiche installazioni della facciata hanno portato alla modifica degli itinerari turistici tradizionali per inserire l'indirizzo in un tour nel centro storico di Firenze.

Belmond, tra storia e contemporaneità

Un altro gruppo alberghiero straniero del lusso, che ha fatto dell'arte uno strumento di dialogo con il territorio è [Belmond](#), che per la stagione 2022 in collaborazione con [Galleria Continua](#), tra le più importanti gallerie d'arte contemporanea internazionali, ha lanciato «**MITICO**», un progetto che vede in primis gli splendidi giardini di alcune proprietà italiane del brand ospitare opere d'arte di celebri artisti (dall'indiano di fama internazionale **Subodh Gupta** al **Belmond Cipriani di Venezia** a **Michelangelo Pistoletto** al **Belmond Castello di Casole**, a **Casole d'Elsa**, in provincia di Siena), con l'obiettivo di creare un habitat in cui i visitatori possano respirare l'arte e la cultura, immersi nella natura. Tra le colline di Fiesole, anche [Belmond Villa San Michele](#), ospita fino al 7 novembre due opere dell'artista argentino **Leandro Erlich**, una nuvola («The Cloud»), e una finestra («Window & Ladder»), sospese, in un gioco tra illusione e realtà. «Un ospite ci ha detto: ho visto la luna da quella finestra», racconta la general manager **Sofia Peluso**, che puntualizza: «C'è sempre piaciuto questo dialogo tra una struttura rinascimentale, come è il nostro ex monastero, e la contemporaneità». Quest'anno l'albergo fresco di restyling nei suoi spazi comuni offre un ricco calendario di appuntamenti, che abbracciano l'arte, la musica, la botanica, perché, spiega Peluso, «siamo circondati da giardini bellissimi, aperti ai fiorentini e ai turisti, che possono vivere qui esperienze speciali che aggiungono valore culturale». A Ravello «Belmond Hotel Caruso» è tra gli sponsor della mostra «[Arte e sensualità nelle case di Pompei](#)» (fino al 15 gennaio 2023), e, come spiega il general manager **Alfonso Pacifico**, «il nostro supporto alla mostra nasce dal fatto che un'altissima percentuale della nostra clientela negli anni ha come meta la visita al sito archeologico di Pompei. Aiutare a preservare questo tesoro

inestimabile significa dare alla nostra destinazione un valore aggiunto e in questo senso possiamo considerarci dei moderni mecenati».

San Domenico Palace, Taormina storica

Spostandoci a Taormina, un altro gioiello dell'ospitalità, il [«San Domenico Palace Four Seasons Hotel»](#), ha reso centrale nell'esperienza di soggiorno veicolare il patrimonio artistico riqualificato di questo ex convento domenicano del XIV secolo, attraverso la figura dell'**Art Concierge**, una professionista dei beni culturali che accoglie gli ospiti con visite guidate, che vanno dal tour in albergo (tra i **due chiostri gioiello**, le celle dei frati convertite in camere, la galleria d'arte, gli storici giardini affacciati sul mare), al **walking tour** dall'albergo al Teatro Greco alla scoperta delle sorprendenti connessioni con il monumento più importante della città. «Il San Domenico è uno scrigno prezioso d'arte», spiega l'Art Concierge **Margaret Raneri**, che continua: «Ha una storia così ricca che è una parte fondamentale di quella Taormina che nobili, reali, artisti, scrittori, vedevano come una Arcadia, quel luogo straordinario che colpì i viaggiatori del Gran Tour strabiliati alla vista, in pieno inverno, di un vulcano attivo ricoperto di neve con i mandorli fioriti».

Abi d'Oru, fior fiore di Sardegna

Un'immersione a tutto tondo nella cultura sarda offre un soggiorno all'[Abi d'Oru](#), storico albergo 5 stelle a **Porto Rotondo**, fondato nel 1963, dal conte [Vittorio Cini](#), che affida all'architetto sardo **Antonio Simon Mossa** (nel team del primo comitato di architettura voluto dall'**Aga Khan** per disegnare lo stile architettonico della Costa Smeralda), il disegno dell'Abi d'Oru, dalla lingua sarda **Ape d'Oro**, nome in perfetta sintonia con il design dell'albergo il cui schema ripete quello degli esagoni degli alveari (progetto originalissimo finito sulle riviste di architettura più importanti del tempo). Negli ultimi quattro anni l'albergo ha vissuto un restyling degli spazi interni puntando su esperienze sempre più connesse con le eccellenze dell'isola, a partire dallo stilista **Antonio Marras** che dal 2019 firma le divise di tutto il personale dell'albergo. In questo humus nasce [«Al mare con»](#), una collezione di suite dedicate ai personaggi simbolo della storia e della cultura sarde. Ogni camera è pensata come un piccolo museo sulle tracce dei grandi personaggi della Sardegna, quali la Giudicessa **Eleonora d'Arborea**, il premio Nobel per la letteratura **Grazia Deledda**, il politico e scrittore **Antonio Gramsci**, la designer **Edina Altara**, l'artista tessile **Maria Lai** ed **Eva Mameli**, madre di Italo Calvino e prima donna in Italia ad insegnare botanica all'università. La suite Grazia Deledda, ad esempio, è abitata dai romanzi in edizioni pregiate dell'autrice simbolo della letteratura sarda, mentre la premium suite dedicata ad Edina Altara è decorata con alcune mattonelle in ceramica raffiguranti i costumi sardi disegnati dalla celebre illustratrice, pittrice e ceramista del '900, grazie ai bozzetti originali

concessi dal nipote **Federico Spano**. Di Antonio Gramsci sono a disposizione tutti i **Quaderni dal carcere** pubblicati dall'Unione Sarda e scritti a mano dall'autore con una calligrafia minuta e precisa; di Eleonora d'Arborea è esposto su un leggio la **Carta de Logu**: una raccolta di leggi, scritta dal padre **Mariano IV d'Arborea**, che lei contribuì ad aggiornare, e che contiene, per l'epoca medievale, norme modernissime per l'Europa, come quella che consentiva ad una donna violentata di scegliere di non sposare il suo carnefice. Per ognuno di questi grandi personaggi è stato pensato anche un tour sull'isola. Di Grazia Deledda ad esempio la [casa museo a Nuoro](#), e la chiesetta della Solitudine dove sono le sue spoglie, valgono il viaggio verso l'interno. «Abbiamo immaginato l'Abi d'Oru come un contenitore culturale in cui gli ospiti possano scoprire l'isola e i suoi segreti, la sua cultura e storia millenaria», spiega **Diana Zuncheddu**, amministratore delegato dell'albergo di famiglia. Anche solo gli arredi sono un viaggio etnografico, dalle antiche cassapanche sarde, dove si teneva la biancheria che una donna portava in dote al matrimonio, ai tappeti fatti a Samugheo, nel distretto di tappeti sardi più importante dell'isola, ai vecchi telai e foto d'epoca, al marmo dei pavimenti di Orosei e a quello dorato di Ulassai.

Il Grand Hotel di Rimini, sogno felliniano

I nuovi lavori che partiranno ad ottobre seguiranno gli stessi imperativi: seguire la storia dell'albergo e del territorio che lo ospita. È stata la «casa» del regista Federico Fellini, quando ritornava, già famoso, nella sua Rimini, il [Grand Hotel](#). In questo sontuoso albergo, monumento nazionale dal 1994 (per essere una icona dello stile Liberty), l'anima godereccia della destinazione continua a stemperarsi nella quiete e bellezza di un parco secolare con la mitica terrazza dei balli, celebrata in «**Amarcord**». L'albergo nasce nel 1908 in piena Belle Époque, quando Rimini si guadagna l'appellativo di «Ostenda d'Italia» e viene pubblicizzata come «la spiaggia più bella del mondo». Dal Grand Hotel transitano le celebrities del tempo, come **Eleonora Duse, Enrico Caruso, Pietro Mascagni, Tommaso Marinetti**. Tra le due guerre si colloca Fellini bambino (era nato il 20 gennaio 1920), attratto dalla vita sfarzosa del Grand Hotel, come racconta **Letizia Magnani** nel suo libro [«Grand Hotel: Rimini il mito»](#), che riporta le parole stesse di Fellini: «Curiosavamo nel grande cortilone dietro... pieno di macchine dalle targhe affascinanti e indecifrabili... Le sere d'estate il Grand Hotel diventava Istanbul, Bagdad, Hollywood. Sulle sue terrazze, protette da cortine di fittissime piante... si intravedevano nude schiene di donne che ci sembravano d'oro, allacciate a braccia maschili in smoking bianco, un venticello ci portava a tratti musicchette sincopate, languide da svenire». Il legame indissolubile tra il Grand Hotel di Rimini e Federico Fellini (per lui era sempre libera la suite 315, oggi suite Fellini), lo spiega **Paola Batani**, titolare del gruppo **Batani Select Hotels** di cui oggi fa parte l'albergo: «Lo amava tantissimo. Pochi sanno che la scena iniziale di **“E la nave va”** è proprio la

hall del Grand Hotel, mentre la scena più nota, in *Amarcord*, è quella nella quale i ragazzi ballano sulla terrazza in mezzo alla nebbia tenendo fra le braccia nessuno. Fellini passava lunghi pomeriggi nell'attuale sala Fellini, nella hall e nella terrazza e faceva schizzi sui fogli da disegno». Il percorso museale «L'Albergo dei Sogni», aperto a tutti, offre l'opportunità di ripercorrere (attraverso testi, fotografie e brevi video), gli ambienti amati dal regista. Quasi una costola (più intima) del [Fellini Museum](#), importante progetto museale inaugurato in città nel 2021 su tre location (**Castel Sismondo**, **Palazzo del Fulgor** e **Piazza Malatesta**), e inserito dal Ministero della Cultura tra i grandi progetti nazionali dei beni culturali.

LDC GROUP

UFFICIO STAMPA

Ambra Nepi

348 6543173 | ambranepicomunicazione@gmail.com

Moira Pierozzi

329 5833769 | moirapierozzi@gmail.com

Caterina Fanfani

329 5833768 | fanfanicaterina@gmail.com